

Linea Gottardo

Le FFS ammettono delle carenze e corrono ai ripari.

Pagina 2



Intervista

Ueli Hurschler vanta solide conoscenze sulla più lunga galleria del mondo, acquisite come capo intervento a Erstfeld.

Pagine 6 e 7



Focus.sev

Orari non conformi alla legge corretti grazie al SEV.

Pagina 16

Servizio pubblico, lavoro e pensioni sotto tiro: tanti motivi per scendere in piazza

1^o maggio: fiorisce la protesta

Al centro dell'attenzione la difesa di temi cruciali per il mondo sindacale: la lotta contro la xenofobia e contro i conflitti tra lavoratori e lavoratrici, la sicurezza sociale, la parità di trattamento, il servizio pubblico, la difesa dei diritti e dell'occupazione.

Il valore del lavoro che fine ha fatto? Sono in molti a chiederselo, a cominciare da lavoratori e lavoratrici confrontati/e con condizioni di lavoro – quando ce l'hanno – sempre più pesanti e alienanti. Ma non è solo il lavoro ad allarmare: le nostre pensioni sono letteralmente oggetto di un assalto alla diligenza, ragione per cui la difesa dell'AVS è stata al centro di tutte le manifestazioni nazionali del Primo Maggio.



alle pagine 3, 4 e 5

A Bellinzona il freddo non ha fermato il corteo, partito simbolicamente dal Viale Officina

Casse pensioni: nubi cupe all'orizzonte

È una visione «spaventosa» quella che viene offerta dal panorama delle casse pensioni svizzere. A dirlo è il presidente dell'Unione sindacale svizzera (Uss), Paul Rechsteiner, riferendosi in particolare alla condizione in cui verranno a trovarsi tra pochi anni i lavoratori ormai prossimi al pensionamento.

a pagina 5

Ha un titolo che piace, ma in realtà porta solo pericoli

Servizio pubblico minacciato dall'iniziativa

■ L'elemento essenziale del successo della ferrovia Svizzera è il principio della ferrovia integrata: un'unica azienda responsabile dell'infrastruttura e dell'esercizio, sia del traffico regionale, sia del traffico a lunga percorrenza e di quello merci. I partigiani della liberalizzazione sono contrari a questo principio e l'iniziativa denominata «A favore del servizio pubblico (Pro service pu-

blic)» potrebbe dare loro man forte. Quindi nell'urna occorre votare un no grande come una casa. Doris Heim, segretaria centrale dell'USS, del resto non le manda a dire: «Quest'iniziativa è un imbroglio in quanto porterebbe a tagli dei posti di lavoro, al peggioramento delle condizioni di impiego».

Alle pagine 8, 9 e 10



NO

all'iniziativa sul servizio pubblico
votazione 5 giugno 2016

IN BREVE

Mobilità: «Liberi di muoversi 2.0»

La viabilità nel Canton Ticino rappresenta ancora un problema. Ovviarla, appare quasi un sogno. A tal proposito, Fabio Käppeli, del PLR, primo firmatario della mozione interpartitica rinominata come «Liberi di muoversi 2.0», insieme a Nicola Pini (PLR), Ivo Durisch (PS), Giorgio Fonio (Ppd), intende promuovere la messa in atto di strategie per migliorare la condizione del traffico in Canton Ticino. Negli scorsi anni, nel nostro Cantone si è fatto molto per potenziare e migliorare l'offerta di trasporto pubblico, «ma al di là dei confini nazionali – scrive Käppeli – c'è ancora il vuoto, fatta eccezione per la linea TILO Bellinzona – Milano e speriamo a breve anche per la tratta Mendrisio – Stabio – Arcisate. La stessa Confederazione giudicando il PAM2 (Progetto di Agglomerato del Mendrisiotto di seconda generazione) evidenzia questa mancanza e sottolinea che i progetti di agglomerato delle regioni di frontiera devono guardare oltre i confini nazionali e impostare sinergie con le regioni confinanti.

BLS: ottimo risultato ma gratitudine zero

La BLS ha chiuso il 2015 con un utile di 23,7 milioni di franchi, conseguito grazie al risultato positivo di tutti e cinque i settori aziendali: Cargo, navigazione, trasbordo auto, viaggiatori e rete e nonostante previsioni estremamente negative della direzione. 20 milioni sono stati destinati alla compensazione della diminuzione del tasso di conversione della cassa pensioni, il cui grado di copertura è così aumentato al 107.2%. I ringraziamenti della direzione verso i 3054 dipendenti si sono limitati alla considerazione espressa dal capo delle finanze Reto Baumgartner: «tutti i dipendenti hanno dato il loro contributo». Per la BLS, le cifre non giustificano altro (vedi anche editoriale a fianco).

In seguito alle denunce del personale treno, l'azienda adotta delle misure

FFS ammettono carenze al Gottardo

A causa di numerose disfunzioni sull'asse Sud-Nord, il personale era diventato il parafulmine di una clientela frustrata e indispettita. Aveva perciò trasmesso questo malcontento all'azienda che ora ha deciso di prendere una serie di misure per migliorare la situazione di chi viaggia.

Non sorprende affatto che le FFS non abbiano detto una sola parola sul personale quando hanno comunicato le misure che intendono intraprendere per colmare le lacune sulla linea del Gottardo. Lacune che il personale treno della ZPV Ticino aveva dettagliato in una lettera precisando i guasti al materiale rotabile e le disfunzioni della comunicazione che rendeva loro la vita difficile. Ora le FFS sono decise a correre ai ripari con una serie di miglioramenti nei settori interessati. Concentreranno i loro sforzi su una migliore affidabilità dell'ETR 610, con un investimento di 13 milioni di franchi. Per scongiurare i disagi, si rafforzerà il sistema di pendolazione e di trazione. Il SEV si aspetta



Prima uscita dell'ETR 610: le aspettative erano ancora alte

che le FFS formino conseguentemente i propri operai artigiani per non dipendere dal fabbricante. Sarebbe bene che in Italia venissero formati non solo gli ingegneri ma anche gli operai. Sarà pure migliorata la comunicazione alla clientela attraverso i cellulari. Priorità alla puntualità dei treni; in questo modo si evitano comunicati urgenti ai viaggiatori. Il nuovo concetto di manutenzione – che prevede, al posto di limiti di velocità, maggiori lavori durante il fine settimana e chiusure delle linee – dovrebbe diminuire i ricorrenti problemi delle coincidenze. A partire da dicembre ci dovreb-

bero essere maggior margine negli orari, allo scopo di migliorare la puntualità. E qui le FFS approfittano di un incidente di percorso nella regione del lago di Zugo, poiché i lavori previsti non hanno potuto ancora iniziare. Tornando sull'asse del Gottardo, le FFS hanno dovuto ammettere che con un risultato dell'82 per cento, rispetto alla media nazionale la puntualità riscontra qualche problema. Solo in parte la responsabilità dei ritardi può essere imputabile ai treni in provenienza dall'Italia, dove rispetto all'orario pianificato si parla di ritardo a partire da 15 minuti.

Il personale treno ha preso nota delle informazioni delle FFS e spera che le misure adottate possano ripercuotersi positivamente nel lavoro quotidiano sui treni. Del resto nella sua prima presa di posizione il personale treno aveva subito sottolineato il desiderio di poter offrire ai viaggiatori e alle viaggiatrici le migliori prestazioni possibili. E qui non c'è ragione di stupirsi: il personale treno è il biglietto da visita delle FFS.

Peter Moor/frg

RILANCIO DELLA COMUNICAZIONE: PARTECIPATE ANCHE VOI

Partecipate a definire la comunicazione futura del SEV

La comunicazione del SEV è in primo luogo al servizio dei membri e punta a soddisfarne le esigenze e a rappresentarne pubblicamente gli interessi. Se si vuole modificarne radicalmente le forme, è quindi normale che debbano essere i membri stessi ad esprimersi su punti quali:

- l'utilità e l'apprezzamento dei mezzi di comunicazione attuali del SEV;
- gli aspetti negativi, da migliorare e i nuovi mezzi da mettere eventualmente a disposizione;

- quali mezzi di comunicazione vengono utilizzati dai membri SEV a scadenza giornaliera, settimanale, mensile o solo sporadicamente. Quali indicazioni informative, di scambio di idee o di sostegno auspicherebbero per strutturare meglio le proprie attività lavorative e nel tempo libero?

- Quali mezzi di comunicazione utilizzano i membri SEV al di fuori del sindacato, nella propria vita professionale e privata? Quali indicazioni possiamo trarne?

- Quali forme sono auspiccate per il futuro della comunicazione ai membri e della comunicazione politica?

Tutte e tutti i membri sono invitati alla giornata della comunicazione SEV per discutere questi aspetti e plasmare la comunicazione del futuro, che si terrà:

sabato 2 luglio, dalle 10 alle 16 circa a Olten.

La partecipazione è aperta a tutti, ma i posti sono limitati da

ragioni organizzative, per cui bisogna **isciversi entro il 22 maggio** tramite il formulario internet su www.sev-online.ch/comi o per posta a SEV, Kommunikation, Steinerstrasse 35, 3000 Berna 6. Chi si annuncia riceverà una conferma entro il 31 maggio.

Parlamento retrogrado

Lascia e raddoppia



Il Consiglio nazionale raddoppia la discriminazione penalizzando sia i padri, sia le donne: lascia infatti perdere la revisione della legge sulla parità e il congedo paternità.

Il Consiglio nazionale ha cancellato dal programma di legislatura la revisione della Legge sulla parità (91 contro 89 e 8 astenuti). Come se non bastasse ha pure bocciato con 97 voti contro 90 e 5 astensioni, un'iniziativa parlamentare sul congedo paternità di 2 settimane. Non c'è che dire: la maggioranza conservatrice e retrograda del Parlamento si fa sentire, mostra il volto del maschilismo e del patriarcato e conferma un clima di palese

restaurazione culturale: che l'uomo vada a lavorare e la donna resti a casa! Il messaggio è chiaro: la disparità salariale può continuare ad essere tollerata: cancellando dal programma di legislatura la revisione della legge federale sulla parità – che quest'anno compie 20 anni – il Parlamento ha gettato la maschera. Benché timida, la proposta di revisione prevedeva reali controlli nelle aziende e il dovere di porvi rimedio. Con la scandalosa decisione della maggioranza della Camera del popolo, la Legge federale sulla parità dei sessi continuerà a restare l'unica legge ad essere violata impunemente, contribuendo alla persistenza di palesi discriminazioni.

Ma il vento maschilista non si è fermato lì. Anzi: oggi ha spaz-

zato via anche il principio del congedo paternità. Si ritiene che fondare una famiglia sia un affare privato, facendo finta di non vedere che la società chiede dei cambiamenti. Le pari opportunità sono spesso molto legate alle possibilità di conciliare famiglia e lavoro, alla redistribuzione dei compiti all'interno della coppia. Anche il congedo parentale assume, in questo contesto, un'importanza sempre maggiore, tanto dall'essere al centro del dibattito politico cantonale e nazionale da numerosi anni. Ma la maggioranza della Camera bassa sembra vivere su un altro pianeta. E tutte le donne che hanno a cuore la parità, continueranno a lottare per i loro diritti.

Françoise Gehring
Gruppo Donne USS Ticino e Moesa

CONFERENZA NAZIONALE

Anziani: misure per contrastare l'aumento della disoccupazione

Negli ultimi anni la situazione dei lavoratori e delle lavoratrici in là con gli anni, si è degradata, soprattutto per gli uomini tra i 55 e i 64 anni. In questa fascia di età il tasso di disoccupazione è passato dal 3 al 5% o poco meno. Anche se in possesso di buone qualifiche, queste persone faticano a trovare un impiego e rischiano di cadere in assistenza una volta terminato il diritto alle indennità di disoccupazione. Ecco le ragioni di questa evoluzione: i

lavoratori anziani sono maltrattati e discriminati; a causa dello smantellamento delle assicurazioni sociali (2° pilastro e AI) certe «uscite di sicurezza» in caso di problemi sul lavoro, sono improvvisamente bloccate; i datori di lavoro sono più inclini, rispetto al passato, a licenziare lavoratori anziani. In occasione della seconda Conferenza nazionale sul lavoro convocata dalla Confederazione, è stato riconosciuto l'aumento della disoccupazione e la necessità

di contrastarla. Ma al di là dei buoni propositi, si muove poco. Per migliorare le opportunità dei lavoratori anziani, occorre che i dipendenti di lunga data beneficino di una migliore protezione contro i licenziamenti e di maggiori opportunità nella ricerca di impieghi. I datori di lavoro non dovrebbero poter rifiutare delle candidature unicamente a causa dell'età. Una discriminazione che perfino l'OCSE chiede di vietare.

USS/frg

EDITORIALE

Dal suo lancio, il programma di riduzione dei costi «Gipfelsturm» ha permesso di cambiare molte cose alla BLS. Lo dimostra anche l'ottimo risultato dell'azienda nel 2015, del quale anche i dipendenti, che vi hanno contribuito in maniera determinante, possono essere fieri. Il loro orgoglio è però turbato dal contrasto tra il risultato aziendale e l'atteggiamento dei suoi dirigenti quando si tratta di discutere le condizioni del personale. Basti pensare alle trattative salariali dello scorso anno, che la BLS avrebbe semplicemente voluto evitare

«L'atteggiamento delle BLS quando si discute del personale è in stridente contrasto con il risultato aziendale.»

Barbara Spalinger,
Vicepresidente SEV



con il pretesto che si stava negoziando anche il rinnovo del CCL. Il SEV ha poi ottenuto di entrare comunque in trattativa, ma il risultato è stato un deludente nulla di fatto. In considerazione delle trattative in corso per il CCL, abbiamo rinunciato al ricorso al tribunale arbitrale. Le cifre pubblicate recentemente lasciano veramente pensare che il pessimismo manifestato in ogni occasione non abbia nulla a che vedere con la buona fede, ma sia dettato dalla volontà di trarre in inganno. Solo un anno fa, a causa della forza del franco, venivano preventivati disavanzi in ogni settore e si sono definiti provvedimenti per contenerli, che dovevano coinvolgere anche il personale. Le assemblee sindacali hanno confermato che lo stesso personale era anche disposto a dare il suo contributo, che però la BLS non era disposta a discutere in alcun modo.

Oggi, sappiamo poi che queste fosche previsioni si sono rivelate sbagliate e che persino BLS Cargo, sulla carta il settore messo sotto maggior pressione dalla forza del franco, ha saputo conseguire un utile. Con queste premesse, è inevitabile che i dipendenti abbiano il dubbio di essere stati presi per il naso. La direzione della BLS deve fare molta attenzione a recuperare credibilità nei confronti delle proprie affermazioni e a non perderne ulteriormente presso il proprio personale. Se invece continuerà a considerare il personale unicamente come un fattore di costo, difficilmente le trattative sul CCL in corso potranno giungere tempestivamente ad un risultato positivo.

Al Primo maggio fioriscono la rabbia e la protesta

La cifra delle incertezze

Tagli occupazionali, servizio pubblico (scuola, sanità, trasporti) sotto assedio, pensioni sotto attacco, precarietà, disparità salariale: un quadro allarmante.

Partito simbolicamente dal Viale Officine a Bellinzona, il corteo del Primo Maggio ha posto al centro dell'attenzione la difesa di temi cruciali per la sinistra e il mondo sindacale: la lotta contro la xenofobia e i conflitti tra lavoratori e lavoratrici alimentati ad arte e strumentalizzati, la sicurezza sociale, la parità di trattamento, il servizio pubblico, la difesa dei diritti e dell'occupazione. Dunque non potevano mancare i messaggi di solidarietà nei confronti dei dipendenti della Allison, di Bata e delle Officine che si battono contro un declino programmato. **Gianni Frizzo** è stato ancora una volta molto chiaro: il valore del lavoro è sempre di più sotto attacco e nelle scelte strategiche delle aziende il personale è una variabile che conta sempre meno. Allora non ci resta che resistere, resistere e ancora resistere.

Lo imparano tutti i giorni e a loro spese lavoratrici e lavoratori, confrontati con condizioni di lavoro – quando ce l'hanno – sempre più pesanti e alienanti. E non può non destare preoccupazione l'apertura della libera circolazione delle persone alla Croazia. Su questo punto l'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa è molto chiara: «Ci opporremo alla libera circolazione se non verranno adottate misure efficaci a salvaguardia dei diritti e delle condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori».

Pensioni e parità

Ma non sono solo le condizioni di lavoro ad allarmare; come ha ben detto la giovane sindacalista della VPOD **Linda Cortesi**, dobbiamo anche lottare per la nostra sicurezza sociale: «La



Un fitto corteo per le strade di Bellinzona



Gianni Frizzo



Angelo Stroppini



La delegazione del SEV ben rappresentata

previdenza vecchiaia è un grande cantiere, le casse pensioni fanno ciò che vogliono con i nostri soldi per cui dobbiamo

lottare tenacemente per l'AVS, l'unico sistema previdenziale solido e trasparente. L'autunno sarà caldo e se non



Ospedali in mani pubbliche



Bata: solidarietà coi licenziati

vogliamo finire in pensione tutti a 67 anni, dobbiamo impegnarci a sostenere il nostro progetto AVSplus (cfr. riquadro in basso e pag.5)». Un progetto peraltro importante soprattutto per le donne, su cui gra-

vano ancora discriminazioni e disparità. «Alcuni giorni fa – ha tuonato **Françoise Gehring**, giornalista e sindacalista del SEV – il Consiglio nazionale ha stralciato dal programma di legislatura la revisione della legge sulla parità (cfr. p. 3, ndr). È una vergogna: 35 anni fa nella Costituzione è stato sancito che donne e uomini hanno uguali diritti, 25 anni fa le donne hanno scioperato per protestare contro il mancato rispetto del dettame costituzionale, 20 anni fa è entrata in vigore la Legge sulla parità tra i sessi, eppure le donne continuano a guadagnare meno per un lavoro di pari valore e a parità di qualifiche. Venite a fare sentire la vostra voce con noi il prossimo 14 giugno a Bellinzona».

Sanità, scuola e trasporti

Salvare l'Ente ospedaliero dagli appetiti privati è un altro dei temi cruciali. Lo ha detto a chiare lettere **Roberto Martignotti** (VPOD): «Quella che viene presentata dai fautori come una «fruttuosa collaborazione con il privato», costituisce in realtà una vera e propria privatizzazione dell'EOC. Se la popolazione dovesse accettare la modifica di legge, le strutture miste pubblico-privato verrebbero progressivamente sottratte al controllo pubblico e sarebbero obbligate a privilegiare gli interessi finanziari degli azionisti privati a scopo di lucro, anche se ciò fosse in contrasto con gli interessi dei pazienti e della politica ospedaliera pubblica». Bene pubblico è anche la scuola che non deve essere una scuola a due velocità, come ha detto **Adriano Merlini** (VPOD). Bene pubblico sono anche i trasporti pubblici al centro, come sottolineato dal sindacalista del SEV **Angelo Stroppini**, di costanti pressioni, figlie di una liberalizzazione con il chiodo fisso del dumping salariale.

AVS NEL CUORE DELLE RIVENDICAZIONI

«Lottare insieme per un'AVS forte!»: mobilitate da questo slogan lanciato dai sindacati, alcune migliaia di persone hanno partecipato, in una cinquantina di località svizzere, alle tradizionali manifestazioni del Primo Maggio. La sola manifestazione veramente imponente – in una giornata per lo più piovosa e fredda – si è tenuta a Zurigo, con la partecipazione di circa 10000 persone e con lo slogan aggiuntivo



lanciato dal locale Comitato del Primo Maggio «Siamo tutti profughi». Il tema degli stranieri e dei rifugiati è stato evocato anche altrove, con esortazioni alla solidarietà e contro la xenofobia.

Tema principale di rivendicazione è stata l'AVS. L'Unione sindacale svizzera ha approfittato dell'occasione per fare campagna in favore dell'iniziativa AVSPlus. Essa chiede un aumento delle rendite di vecchiaia del 10% destinato anche a compensare la costante riduzione di quelle delle casse pensione, con un esito «a volte drammatico», ha sostenuto il presidente dell'USS Paul Rechsteiner.

Per contrastare la riduzione delle rendite occorre migliorare l'AVS

Nubi cupe sulle casse pensioni

È una visione «spaventosa» quella che viene offerta dal panorama delle casse pensioni svizzere. A dirlo è il presidente dell'Unione sindacale svizzera (Uss), Paul Rechsteiner, riferendosi in particolare alla condizione in cui verranno a trovarsi tra pochi anni i lavoratori ormai prossimi al pensionamento. A causa dei tassi di conversione sempre più bassi per le prestazioni sovraobbligatorie, le future pensioni del 2° pilastro diminuiranno in una misura «inimmaginabile fino a poco tempo fa».

L'USS ha perciò lanciato l'allarme, avvertendo che per compensare questa tendenza alla riduzione sarà inevitabile migliorare le prestazioni dell'AVS. Attualmente la commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio nazionale sta esaminando la riforma «Previdenza per la vecchiaia 2020», che sarà discussa in aula nella prossima sessione autunnale di settembre. Proposta dal consigliere federale Alain Berset e già approvata l'anno scorso dal Consiglio degli Stati, tale riforma prevede, tra l'altro, di innalzare a 65 anni l'età pensionabile per le donne e di diminuire dal 6,8 al 6,0 per cento il tasso di conversione per le pensioni del 2° pilastro. Quest'ultimo vale però solo per l'assicurazione obbligatoria, relativa ad un salario annuale massimo di 84 600 franchi. Chi guadagna di più viene di solito assicurato in una cassa pensione cosiddetta «avvolgente», che include l'assicurazione sovraobbligatoria e può fissare un tasso di conversione più basso purché garantisca la

prestazione legale per la parte obbligatoria. Proprio su questo tipo di istituti di previdenza si è di recente concentrata l'attenzione dell'Unione sindacale, analizzando i dati di 60 casse pensioni autonome e fondazioni collettive che gestiscono più di 340 miliardi di franchi per oltre 900 000 assicurati attivi. Ebbene, dal 2010 si nota una netta tendenza alla diminuzione dei tassi di conversione per la parte sovraobbligatoria, scivolati già al di sotto del 6%. Alcuni dei migliori istituti hanno abbassato i loro tassi addirittura sotto il 5%, ciò che per gli assicurati significa una riduzione delle future pensioni del 2° pilastro, in una misura compresa tra il 15% e il 20%.

Tagli dolorosi per numerosi assicurati, di FFS compresi

Tra i più forti tagli alle prestazioni ci sono quelli già decisi a carico degli assicurati delle FFS (-20%) e della Posta (-17%). Ma altre numerose casse pensioni hanno pianificato provvedimenti simili. È il caso, per esempio, della cassa pensione del Credit Suisse, che da gennaio 2017 introdurrà un nuovo modello di calcolo che ridurrà del 20% le future pensioni. Questo significa, come rileva il presidente Rechsteiner, che «la diminuzione del tasso di conversione nella parte obbligatoria del 2° pilastro (di cui si sta discutendo nel quadro della riforma «Previdenza per la vecchiaia 2020») non è che la punta dell'iceberg, poiché la grande maggioranza degli assicurati nelle casse «avvolgenti» subirà un taglio delle prestazioni ben più forte». La Costituzione federale stabilisce che le pensioni del 1° e del 2° pilastro insieme devono permettere di mantenere in maniera appropriata il livello di vita precedente. Questo obiettivo sarà però irraggiungibile, secondo l'USS, per quanti non riescono ad accumulare un capitale di vecchiaia di almeno 500 000 franchi. «In tale conte-

sto», aggiunge Rechsteiner, «la prospettiva di trascorrere una tarda età materialmente dignitosa si fa incerta non soltanto per i redditi modesti, ma anche per i redditi medi». L'unico rimedio rimasto sembra ormai quello di aumentare nuovamente, dopo decenni di stallo, le pensioni dell'AVS: è vero che nel frattempo sono state adeguate al rincaro grazie all'indice misto, ma sono rimaste indietro in rapporto all'evoluzione dell'economia e dei salari.

All'esigenza di migliorare il 1° pilastro risponde l'iniziativa «AVSplus», che andrà in votazione popolare entro quest'anno. Essa prevede un incremento delle pensioni del 10%, vale a dire 200 franchi mensili per i singoli e 350 per le coppie. Per finanziare questo 10% di aumento, basta aumentare dello

0,4% i contributi a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro, contributi che dal 1975, cioè da oltre 40 anni, non vengono toccati. Nello stesso periodo, i contributi salariali versati al 2° pilastro sono saliti in media al 18%, cioè a più del doppio di quell'8,4% versato all'AVS. Con quali risultati, adesso è sotto gli occhi di tutti. «Vent'anni fa», dice Doris Bianchi, segretaria centrale responsabile della politica sociale dell'USS, «capitani d'industria e professori d'economia esigevano la rifondazione della previdenza di vecchiaia. Nel loro libro bianco «Mut zum Aufbruch» («Il coraggio di cambiare», ndr) chiedevano che il sistema di redistribuzione fosse ampiamente sostituito con quello di capitalizzazione, e la previdenza privata venisse rafforzata. Sostenevano che

quanto più il risparmio necessario dipende dai soggetti economici, tanto più l'impiego delle loro risorse diventa comprensibile e quindi efficiente. Ma questo, vista la situazione odierna della previdenza mediante capitalizzazione, si è rivelato un gigantesco errore di valutazione: con il 2° e 3° pilastro non si può certo parlare di efficienza e trasparenza».

Silvano De Pietro

articolo pubblicato su gentile concessione del quindicinale area



INFO

Alcuni punti essenziali

Rafforzare l'AVS per una previdenza vecchiaia più efficiente

20 anni fa, capitani di spicco dell'industria e professori di economia avevano chiesto la revisione della previdenza per la vecchiaia. Nel loro libro bianco «Il coraggio di un nuovo inizio», avevano chiesto che il sistema di distribuzione fosse in gran parte sostituito da quello di capitalizzazione e che fosse rafforzata la previdenza privata. Secondo loro, più il risparmio necessario dipende dai soggetti economici, più l'uso delle loro risorse diventa comprensibile e quindi efficiente. Vista l'attuale situazione della previdenza tramite la capitalizzazione, si può affermare che si è trattato di un enorme errore di giudizio. Con il 2° e il 3° pilastro non si può effettivamente parlare di efficienza o di trasparenza.

Allarme 2° pilastro: riduzione delle rendite a livello nazionale

La USS ha passato in rassegna le rendite promesse dalle casse pensioni più grandi della Svizzera. Ha raccolto in una banca dati tutte le informazioni sulla conversione degli averi di vecchiaia in rendite, spulciando i rapporti annuali accessibili al pubblico e i comunicati stampa. In base al materiale analizzato risulta che le casse pensioni hanno abbassato il loro tasso di conversione nelle soluzioni previdenziali del settore sovra obbligatorio; i dati indicano anche in quale misura. Attualmente raggruppa circa 60 casse pensioni autonome e fondazioni collettive che contano complessivamente più di 900 000 assicurati attivi. Il bilancio di questi istituti rappresenta più di 340 miliardi di franchi.

Tasso di conversione in caduta libera

Dal 2010 (inizio del periodo preso in esame), nel settore sovra obbligatorio è stata osservata una chiara tendenza verso il basso del tasso di conversione applicato dalle casse pensioni autonome e dalle fondazioni collettive con il primato dei contributi. Nello spazio di soli sette anni, le dieci più grandi casse del paese hanno ridotto di oltre il 10% i tassi di conversione. Le riduzioni più significative sono state subite dagli/dalle assicurati/e della cassa pensioni FFS (-20%), seguiti da quelli dalla casse pensioni della Posta (-17%). Gli/le assicurati/e del gruppo Bühler (ingegneria meccanica), hanno dovuto fare i conti, tra il 2010 e il 2016, con una contrazione delle rendite di circa il 16%.

uss/ffs

Il dossier completo è reperibile in tedesco e in francese sul sito: www.uss.ch

Il personale viaggiante e di manutenzione sta prendendo contatto con la galleria di base del San Gottardo



«Ci sono ancora lacune nell'informazione»

Il passaggio della galleria di base del San Gottardo da Alptransit all'Infrastruttura FFS, previsto il 1° giugno, si avvicina. Ueli Hurschler collabora all'organizzazione dei festeggiamenti. Grazie alle conoscenze sulla più lunga galleria del mondo, acquisite come capo intervento a Erstfeld, è stato incaricato anche di istruire il personale delle varie aziende ferroviarie e anche noi gli abbiamo rivolto qualche domanda.

■ **contatto.sev:** A chi sono rivolti i corsi che organizzi sulla galleria di base del Gottardo (GBT)?

Ueli Hurschler: in primo luogo a macchinisti e personale treno, ossia a coloro che saranno chiamati ad attraversarla e al personale di manutenzione. In questa categoria, rientra anche il personale della ditta di pulizia ISS, che ha ricevuto l'incarico di pulire i canali di scolo. Tra il personale viaggiante non vi è

solo quello delle FFS, ma anche i dipendenti delle altre aziende ferroviarie.

■ **E come si svolge il corso?**

In genere iniziamo il mattino alla locanda Dazio Grande a Rodi, che nel sedicesimo secolo era uno stabile doganale urano. Da lì, raggiungiamo il vicino centro multifunzionale di Faido, che visitiamo dopo esserci adeguatamente equipaggiati e aver ricevuto un'

istruzione sulla sicurezza. La seconda metà della giornata è dedicata al normale esercizio in galleria, a possibili incidenti e alla manutenzione delle strutture. Inoltre, impartisco

«La frequenza del lavoro notturno e nei fine settimana ha scoraggiato molti candidati.»

anche corsi al personale Cargo a Olten, addetto alle prestazioni operative di backoffice. La mancanza di personale avrebbe infatti ostacolato la loro formazione sul posto, in galleria. Devono quindi accontentarsi del film girato dal capotreno Daniel Vetterli durante uno dei miei corsi.

■ **Cosa insegni esattamente?**

Per il personale viaggiante, i punti principali sono la gestione delle perturbazioni e i provvedimenti immediati in attesa dei soccorsi. La formazione dettagliata sui processi è però materia di un secondo corso, per cui io posso concentrarmi sui tanti affascinanti aspetti di questa galleria. Con il personale di manutenzione trascuriamo invece un po' i processi in caso di perturbazione, privilegiando invece gli aspetti di protezione personale durante i turni di manutenzione in galleria. Oltre ai rischi di queste attività, parlo anche di altri aspetti della tutela della salute, come un nutrimento corretto durante il turno.

Abita con la moglie a Silenen. Ha due figli ormai adulti e cinque nipotini, ai quali dedica volentieri il suo tempo libero, oltre che praticare il ciclismo e lo sci di fondo.

■ **Come funziona la manutenzione della galleria?**

Ogni settimana, un cunicolo della galleria viene chiuso per otto ore in tre notti, da sabato sera a martedì mattina. In que-

sto intervallo, si lavora in 19 punti, ognuno dei quali deve poter far capo ad un veicolo provvisto del materiale necessario. Questi veicoli devono quindi essere inseriti correttamente nel treno di lavoro. Si tratta di un onere logistico notevole, in quanto il treno deve poter distribuire questi veicoli al punto giusto nella giusta sequenza e raccogliarli a fine turno. Questa attività richiede due ore di lavoro per ogni turno. Il primo intervento è previsto nella notte dall'11 al 12 giugno prossimi, poiché alcuni impianti sono già in servizio da cinque anni e devono essere sostituiti a breve.

■ **Quanto può gravare sulla salute un simile lavoro in profondità sottoterra?**

Lavorare senza la luce del giorno necessita senz'altro di un certo adattamento. Inoltre, a causa della temperatura elevata e dell'aria molto secca, bisogna fare attenzione a bere a sufficienza. In alcuni punti, si raggiungono i 35 gradi. In queste condizioni, vengono pre-

scritti 10 minuti di pausa ogni ora, da trascorrere nel container climatizzato riservato al personale. Simili container devono essere presenti su ogni punto di lavoro, anche nell'eventualità che dovessero crearsi sacche di gas, che non possono disperdersi nell'ambiente. Altrimenti, ognuno deve portare un respiratore con ossigeno. L'acqua calda stagnante può inoltre favorire lo sviluppo dei batteri della legionella che possono essere ispirati con le particelle d'acqua in sospensione e infettare i polmoni. Infine, il lavoro a turni su tre fine settimana successivi richiede anche molta comprensione da parte dei familiari. Secondo me, la frequenza del lavoro notturno e nei fine settimana ha scoraggiato molti candidati, per i quali lo stipendio non era sufficiente per compensare questi inconvenienti.

■ **Ma la mancanza di luce del giorno può costituire un problema per la salute?**

Non penso, anche perché chi accetta un simile lavoro ne è consapevole e sa gestire questo problema. Una persona che ha bisogno di essere al sole non svolge questo lavoro.

■ **Oltre ai 57 chilometri di lunghezza, vi sono altre particolarità nella galleria di base?**



«Questa galleria è particolarmente sicura»: Ueli Hurschler davanti a uno dei due modelli che ha contribuito a realizzare presso l'EIZ di Erstfeld.

Il fatto che questa galleria è anche particolarmente sicura, grazie ai suoi due cunicoli a semplice binario, collegati trasversalmente ogni 325 metri, nei quali ci si può rifugiare in caso di incidente. Basta chiudersi alle spalle il portone verde per essere al sicuro. L'eventuale fumo non può penetrare nei cunicoli trasversali, messi in sovrappressione e viene aspirato dalla ventilazione. Vi sono anche impianti ridondanti, pronti a sostituire quelli eventualmente guasti.

■ **Che differenze vi sono con la galleria di base del Lötschberg?**

Oltre a essere di «solo» 34,5 km, il Lötschberg non è integralmente a doppio binario, per cui si sono resi necessari tre sistemi di soccorso diversi. Laddove non si sono scavati due cunicoli completi, i passeggeri vengono evacuati con piccoli bus attraverso il tunnel di servizio che corre parallelo a quello principale. Vi è un tratto dove il tunnel di servizio è asfaltato e ha una sezione normale, permettendo quindi di impiegare bus normali e infine il tratto a doppio binario,

dove l'evacuazione può avvenire in treno, come in tutta la galleria del Gottardo. Da questo punto di vista, l'emergenza nel Lötschberg è molto più esigente da gestire. Se un treno merci si incaglia qui e vi è un rischio di incendio, con il treno di spegnimento e soccorso (TSS) possiamo percorrere l'altro cunicolo, evitando pericoli. Se il treno incagliato è viaggiatori, interveniamo con il TSS nel cunicolo ostruito, mentre evacuamo i passeggeri con un treno attraverso quello libero. Vorrei comunque esprimere un ringraziamento ai colleghi del Lötschberg, per la loro disponibilità e per i loro consigli.

■ **Ci si sente veramente sicuri nella galleria del Gottardo?**

Sì. Lo constato anche con i miei corsi: il mattino, i parteci-

vo di sicurezza e come ci si comporta in caso di problemi, il sollievo è quasi palpabile, anche grazie alla consapevolezza e alla preparazione di ognuno per le situazioni che si possono verificare. Sono fattori veramente apprezzati da tutti i partecipanti e trovo che l'azienda abbia fatto bene ad investire in questi corsi.

■ **Com'è l'ambiente in questi corsi e nei centri di intervento e manutenzione (EIZ)?**

In linea generale, si vorrebbe saperne di più. Al momento, vi sono lacune nell'informazione, anche del personale di manutenzione. È chiaro che non si può rispondere in modo dettagliato a tutti gli interrogativi dei servizi e di ogni singolo collaboratore, ma i superiori dovranno veramente fare uno

«I superiori dovranno veramente fare uno sforzo per chiarire questi aspetti prima che si debba iniziare l'attività.»

sforzo per chiarire questi aspetti prima che si debba iniziare l'attività quotidiana. Per questo, si vive un ambiente carico di aspettative che di euforia. Presso le unità di in-

tervento, vi è il sollievo di poter riprendere la propria quotidianità, dopo il trasferimento avvenuto in ottobre a Erstfeld e in dicembre a Biasca.

■ **Quali aspettative vi sono nel canton Uri?**

Dopo anni di tagli di posti di lavoro in ferrovia, in particolare per il personale di locomotiva, con l'EIZ vi è di nuovo stata una crescita, anche se non nelle stesse categorie. Io sono urano, per cui spero anche che i responsabili del turismo, assieme a FFS Historic, sappiano sviluppare nuove offerte interessanti, con corse sulla linea di montagna, visite al deposito e all'EIZ e altro ancora.

■ **Parlando con te si avverte un certo orgoglio per la galleria di base e la passione che metti in questi corsi di preparazione...**

Sì, sono veramente fiero di questa galleria e tutte le volte che vi entro sono affascinato per quanto hanno saputo creare pianificatori, ingegneri, minatori e tecnici, con una precisione svizzera sin nei minimi dettagli. Sono quindi lieto di dare il mio

contributo e di poter trasmettere le mie conoscenze. All'inizio della giornata dico ai partecipanti che mostro loro la «mia galleria», con l'auspicio che al termine del corso la sentano anche come la «loro».

■ **Ma vi saranno pure anche delle lacune?**

Le mie modeste conoscenze, non mi hanno però permesso di ravvisarne.

■ **Dove sarai il 1° luglio?**

Sono veramente impaziente di arrivare a questo grande giorno, anche se sono consapevole dell'impegno che richiederà. Io sarò sul versante urano della festa, a Rynächt.

■ **Dove lavorerai in seguito?**

Dopo i lavori di riordino, sarò occupato sino in dicembre con il progetto «Gottardino», che offre al pubblico corse in galleria con la visita al centro multifunzionale di Sedrun. Poi spero di poter continuare sino al pensionamento a trasmettere le mie conoscenze nell'ambito di formazioni specialistiche.

Intervista Markus Fischer

BIO

Ueli Hurschler ha 60 anni ed è cresciuto a Küsnacht am Rigi. A 16 anni ha iniziato l'apprendistato di dirigente d'esercizio ed è subito diventato membro del SEV.

Ha lavorato a lungo ad Altdorf ed è stato l'ultimo capostazione di Flüelen, prima dell'automazione nel 2003.

È entrato in contatto con la galleria di base del Gottardo in qualità di capo della piattaforma di produzione Cargo della Svizzera centrale, incaricata del trasporto del materiale di scavo da Amsteg a Flüelen. Nel novembre 2005 ha costituito la difesa dell'impresa di Erstfeld ed in seguito, come capo intervento, il team di gestione eventi di Arth-Goldau.

Dal 2010, ha collaborato al 50% al progetto di gestione delle perturbazioni della NTFA e alla pianificazione dei centri di Erstfeld e Biasca, nonché alla definizione dei processi di intervento con i rispettivi servizi cantonali.

Il 1° marzo 2015 ha lasciato il comando degli interventi di Erstfeld per assumere la codirezione del progetto impianti ferroviari ed esercizio in vista dei festeggiamenti per l'apertura della galleria e istruttore dei corsi base sulla stessa.

I sindacati del servizio pubblico SEV, Syndicom e VPOD combattono uniti questa iniziativa

«Quest'iniziativa è un imbroglione in quanto porterebbe a tagli dei posti di lavoro, al peggioramento delle condizioni di impiego e a riduzioni del servizio universale.»

Dore Heim, segretaria dirigente dell'USS



Ferrovia integrata minacciata insieme ad altri servizi

L'elemento essenziale del successo della ferrovia Svizzera è il principio della ferrovia integrata: un'unica azienda responsabile dell'infrastruttura e dell'esercizio, sia del traffico regionale, sia del traffico a lunga percorrenza e di quello merci. I partigiani della liberalizzazione sono contrari a questo principio e l'iniziativa denominata «Pro service public» (a favore del servizio pubblico) potrebbe dare loro man forte.

Anche se i direttori delle società ferroviarie svizzere si atteggiavano a imprenditori, non lo sono. Secondo Peter Füglistaler, direttore dell'Ufficio federale dei trasporti, giocano a fare gli imprenditori con i soldi delle nostre imposte. Oltretutto, alcuni di loro accettano senza pudore

lauti stipendi. Questo, da solo, sarebbe un motivo sufficiente per votare sì all'iniziativa «Pro service public», ma i vincoli che pone riguardano tutti i salari delle aziende.

Il testo diverge dalle intenzioni. Né la collera crescente per i salari faraonici dei dirigenti, né

l'irritazione per la coincidenza persa o per le stazioni chiuse bastano per giustificare un sì, che avrebbe ripercussioni davvero pesanti. Per le ferrovie risulta infatti fondamentale poter far capo agli utili conseguiti da parti redditizie dell'azienda: gli affollati intercity dell'asse San Gallo-Zurigo-Berna-Lozana-Ginevra garantiscono le risorse finanziarie di cui le FFS hanno bisogno per far circolare alle 23 un treno regionale in un angolo remoto del nostro Paese. I guadagni immobiliari delle FFS, al centro di aspre critiche, assicurano alla divisione Infrastruttura i mezzi finanziari per recuperare il ritardo di manutenzione accumulato. Tutto ciò rappresenta solo una mezza verità, poiché le cittadine e i cittadini attraverso le loro imposte contribuiscono ampiamente alla copertura dei costi, sia per il traffico regionale, sia per l'infrastruttura.

Verso la privatizzazione?

Se venissero a mancare gli utili del traffico a lunga percorrenza, le perdite del traffico regionale aumenterebbero. Di conseguenza, per mantenere le stesse prestazioni, la Confederazione dovrebbe iniettare più denaro. Ma non intende pro-

prio farlo, anzi per quanto riguarda il traffico viaggiatori regionale, ha già annunciato di volere ridurre la propria quota di contributi ed è quindi prevedibile che dovremo attenderci riduzioni d'orario. Il presidente del SEV Giorgio Tuti avverte: «Senza le sovvenzioni trasversali, ampie parti del traffico regionale sarebbero messe in pericolo e le pressioni sulle condizioni di impiego aumenterebbero».

Conseguenze negative per il personale

Senza sovvenzioni trasversali, uno smembramento delle FFS sarebbe solo questione di tempo e l'idea che germoglia in certi ambienti economici di privatizzare il traffico a lunga percorrenza (e gli immobili) allo scopo di realizzare utili, troverebbe terreno molto fertile. Per il personale le ripercussioni negative sarebbero evidenti: non sarà più possibile mantenere condizioni di lavoro regolate dagli attuali, buoni contratti collettivi di lavoro, ottenuti con anni di lotta. La concretizzazione dell'iniziativa permetterebbe alle ferro-



NO
all'iniziativa sul servizio pubblico
votazione 5 giugno 2016

vie la realizzazione di utili autentici. Poiché quelli presentati dalle FFS (246 milioni di franchi nel 2015) – o dalla BLS, azienda del cantone Berna (6 milioni di franchi nel 2014) o dall'azienda del cantone dei Grigioni RhB (136 000 franchi nel 2015) – sono solo pseudo utili. Infatti, gli introiti che li alimentano provengono in gran parte direttamente dalle casse dei cantoni e della Confederazione e questi utili possono essere realizzati solo grazie alle indennità versate per il traffico viaggiatori regionale e per l'infrastruttura.

Debiti in crescita

Occorre inoltre aggiungere che gli utili non bastano affatto per finanziare gli investimenti, in particolare presso le FFS. L'anno scorso il loro debito è nuovamente cresciuto di mezzo miliardo per raggiungere 8,2 miliardi di franchi. Una somma talmente elevata da essere criticata persino dal Consiglio federale nel suo rapporto sulle aziende federali.



Un'offerta di treni frequenti, molto spesso puntuali ed affidabili: in Svizzera il servizio pubblico ha bisogno di un sostegno vero e non di attacchi.

Tuttavia nessuno vuole ritornare agli anni addietro che, dal profilo finanziario, erano tutto fuorché buoni: negli anni '90, le FFS presentavano deficit di diverse centinaia di milioni di franchi, che dovevano essere interamente coperti dalla Confederazione, inducendo certe cerchie economiche a preconizzare una privatizzazione totale. Un drastico piano di risanamento ha permesso alle FFS di ritrovare solide basi e mantenere la struttura integrata. Il prezzo da pagare è tuttavia stato elevato: più di 10 mila posti di lavoro sono stati soppressi, il traffico merci è stato ridotto e le stazioni automatizzate, con conseguenze come la chiusura degli sportelli, la moltiplicazione delle stazioni fantasma e la riduzione della qualità del servizio. Sono le ragioni che hanno spinto i promotori a lanciare l'iniziativa sulla quale andremo a votare. Ma sarebbe un errore credere che un sì potrà ristabilire le condizioni di un tempo. Al contrario: un sì aprirebbe la porta ad ulteriori drastici tagli nei trasporti pubblici.

Peter Moor, SEV

VPOD: l'iniziativa sul servizio pubblico mette a rischio anche i servizi cantonali e comunali

L'essenza del servizio pubblico

È vero che l'iniziativa dal titolo ingannevole «A favore del servizio pubblico» si riferisce soltanto alle aziende di Stato. Ma un articolo costituzionale del genere avrebbe ripercussioni negative anche a livello cantonale, regionale e comunale.

«I fautori dell'iniziativa si comportano come se in Svizzera le aziende pubbliche di trasporto, logistica e comunicazione fossero state privatizzate da tempo e ci fossero, come per esempio in Inghilterra, scaltri manager che fanno i miliardi tagliando i servizi, smantellando la qualità e trascurando l'infrastruttura», commenta Kurt Altenburger, segretario centrale VPOD incaricato del dossier trasporto urbano. Ma questa immagine è sbagliata. Il tra-

sporto pubblico negli ultimi anni è stato rafforzato, con collegamenti più frequenti e linee notturne e il concetto di trasporto pubblico è stato mantenuto, con lo Stato quale committente che definisce le prestazioni da fornire. Le aziende di trasporto stabiliscono per contro a che prezzo possono fornire quanto viene loro richiesto.

Cattiva formulazione...

La richiesta di abbassare gli stipendi dei dirigenti è molto popolare e, per principio, anche giustificata. La VPOD la approvarebbe al volo – se solo fosse menzionata nel testo dell'iniziativa. Invece, essa non dice che i salari dei CEO non possono superare quelli dei Consiglieri federali, ma che «retribuzioni ed onorari dei collaboratori delle imprese non siano superiori a quelli dell'amministrazione federale». Dun-

que, se in un CCL venisse negoziato un aumento salariale al di sopra di quello che il Parlamento concede alla sua amministrazione, questo andrebbe perso. Probabilmente, questo non era neppure nelle intenzioni dei promotori, ma in un'iniziativa alla fine conta solo quanto formulato dal testo. È vero che l'iniziativa parla soltanto delle aziende della Confederazione. L'opposizione della VPOD non è però solo dettata dalla solidarietà con il SEV e Syndicom. Se la Confederazione fissasse principi del genere nella Costituzione, non passerebbe molto tempo finché cantoni e comuni la imiterebbero. Ecco dove si nasconde il pericolo! Inoltre, si parla certamente di servizio pubblico, ma senza spendere anche solo una parola sulla sua qualità. Infine, concetti come il divieto di puntare ai profitti e di sovvenzioni trasversali suonano male sia a

livello regionale che nazionale. Il divieto di «mirare a conseguire profitti» postulato dall'iniziativa può essere stato motivato da buone intenzioni, ma è distante anni luce dall'obiettivo. Evidentemente bisogna escludere la possibilità di conseguire utili privati da soldi pubblici. Ma nel trasporto pubblico in Svizzera questa questione è già regolata e questo divieto di distribuire utili ad azionisti privati di linee sussidiate va mantenuto. Il buon funzionamento di questa disposizione viene dimostrato dal fatto che in Svizzera nessuna multinazionale del trasporto abbia messo le mani sul trasporto urbano, mentre nei paesi vicini si sono già accaparrate metropolitane, ferrovie urbane e i trasporti in autobus.

continua a pag. 10

IL TESTO DELL'INIZIATIVA

L'iniziativa popolare «A favore del servizio pubblico» chiede di introdurre un nuovo articolo nella Costituzione federale:

Art. 43b Principi delle prestazioni di base della Confederazione

¹ In materia di prestazioni di base, la Confederazione non mira a conseguire profitti, non sovvenziona trasversalmente altri settori dell'amministrazione e non persegue interessi fiscali.

² I principi di cui al capoverso 1 si applicano per analogia alle imprese che assolvono compiti legali inerenti a prestazioni di base della Confederazione oppure sono direttamente o indirettamente controllate dalla Confederazione mediante una

partecipazione maggioritaria. La Confederazione provvede affinché i salari e gli onorari dei collaboratori di tali imprese non siano superiori a quelli dell'amministrazione federale.

³ La legge disciplina i dettagli; in particolare definisce le prestazioni di base distinguendole dalle altre prestazioni e garantisce la trasparenza riguardo ai loro costi e all'impiego delle entrate che ne derivano.

Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa. Fatto più unico che raro, l'iniziativa non ha raccolto alcun voto, né al Consiglio nazionale, né agli Stati.

Dore Heim: «Questa iniziativa è un imbroglio»

Dore Heim è segretaria dirigente dell'Unione sindacale svizzera. Quale incaricata alle questioni legate alle infrastrutture, ha un'idea molto chiara sull'iniziativa «a favore del servizio pubblico».

■ **contatto.sev: La Confederazione realizza utili con le sue imprese di servizi?**



Dore Heim: Sì, Posta, FFS e Swisscom hanno un incarico esplicito del Consiglio

federale di conseguire utili e vi sono settori del servizio universale che risultano molto redditizi, come il traffico a lunga percorrenza delle FFS, o quello dei pagamenti

per Postfinance. L'accettazione dell'iniziativa rimetterebbe in discussione questo incarico. Per le FFS, che nel 2015 hanno registrato un utile per il traffico viaggiatori di 131 milioni, significherebbe tentare di recuperare questo importo dalla confederazione, per far fronte alle ingenti spese derivanti dall'infrastruttura ferroviaria.

■ **Quali conseguenze vi sarebbero per la Posta?**

Oggi abbiamo diversi flussi di finanziamento incrociato: da una parte la Confederazione subsidia con circa 200 milioni l'anno il traffico delle Autopostali e con 50 la distribuzione dei giornali, mentre dall'altra l'azienda Posta

ha realizzato un utile di 200 milioni. L'iniziativa non sopprimerebbe questi costi, ma cancellerebbe le maggiori entrate ed è verosimile che, poco tempo dopo, la maggioranza borghese chiederebbe a gran voce di ridimensionare il servizio universale della Posta.

■ **E per Swisscom?**

Swisscom è una società anonima di diritto privato con molti piccoli azionisti. Dato che l'iniziativa impedirebbe di riconoscere dividendi, questi azionisti dovrebbero essere indennizzati dalla Confederazione, che però non è in grado di farlo. Dovrebbe quindi ritirarsi e lasciare la maggioranza delle azioni in mano a privati.

Avremmo quindi una privatizzazione completa e l'ente pubblico non avrebbe più alcuna influenza sulla politica aziendale, né su quella del personale.

■ **Quali altre conseguenze avrebbe un sì all'iniziativa?**

Posta e Swisscom versano in media circa 600 milioni di franchi l'anno alla Confederazione. I promotori dell'iniziativa sostengono che vengono utilizzati per coprire le spese dell'esercito, ma sono solo polemiche inutili. Se questi milioni venissero a mancare, non si risparmierebbe sulle spese militari, come dimostra l'attuale programma di risparmio, ma sulla formazione e la ricerca, sul personale federale, sulla cooperazione e lo sviluppo,

sul trasporto pubblico e presso le assicurazioni sociali.

■ **Vi sarebbero problemi anche per Posta e FFS?**

Noi siamo convinti che l'iniziativa porterebbe ad una suddivisione della aziende, con la privatizzazione dei settori redditizi e lo Stato che si ritroverebbe quelli deficitari a carico. Una prospettiva poco promettente anche per il personale, che oggi è tutelato da buoni contratti collettivi di lavoro.

■ **Le tue conclusioni?**

Quest'iniziativa è un imbroglio in quanto, nonostante il nome, porterebbe a tagli dei posti di lavoro, al peggioramento delle condizioni di impiego e a riduzioni del servizio universale.

segue da pag. 8

La volontà politica è importante

Di fatto, in Svizzera non vi sono «profitti», ma eventualmente eccedenze temporanee, che rimangono comunque vincolate ad uno scopo specifico. Altrettanto sbagliato è la rinuncia al «sovvenzionamento trasversale» chiesta dall'iniziativa. Non soltanto perché il sovvenzionamento trasversale esiste anche nella selvaggia economia di mercato (si pensi solo alle macchinette del caffè a buon mercato, sovvenzionate dal prezzo esagerato delle capsule), ma anche perché il sovvenzionamento trasversale praticamente è l'essenza stessa del servizio pubblico. Che si tratti delle FFS o di un'azienda del trasporto urbano, le tratte che realizzano profitti sono poche e la maggior parte di queste lo fanno solo in certi orari. Kurt Altenburger fa l'esempio del suo comune, in cui è consigliere comunale: «recentemente, il collegamento di bus tra la stazione di Rafz e la casa di cura Peteracker è stato esteso sino a mezzanotte. È un servizio molto caro, ma voluto dalla politica. Chi attacca questi calcoli misti mette a rischio l'intera offerta».

Christoph Schlatter, VPDD

L'iniziativa chiama in causa soprattutto Posta e Swisscom

Controproducente e pericolosa

Di primo acchito, la situazione appare paradossale. Nel Paese del servizio pubblico i promotori sono alla vana ricerca di alleati per l'iniziativa «a favore del Servizio pubblico», osteggiata da associazioni e partiti.

Alla domanda sul perché Syndicom sia contrario a questa iniziativa, Daniel Münger e Giorgio Pardini, responsabili di Posta e Swisscom presso il sindacato, danno la stessa risposta: l'iniziativa manca il suo obiettivo e una sua accettazione incrementerebbe la pressione in favore della privatizzazione dei settori redditizi.

Oltre al servizio universale

Questa valutazione si riferisce a due disposizioni del testo dell'iniziativa: la richiesta di chiara delimitazione tra il servizio universale e le altre prestazioni e il divieto di perseguire utili con il servizio universale. Innanzitutto, bisogna capire che servizio universale e servizio pubblico non possono essere equiparati. Mentre

l'ambito del servizio universale è molto restrittivo, quello del servizio pubblico è molto più ampio.

Prendiamo come esempio la Posta: nel servizio universale rientrano quanto resta del monopolio della posta-lettere, il traffico dei pagamenti e la rete degli uffici postali. Su questa base, la Posta assolve solo parzialmente il mandato legislativo conferitole. Syndicom chiede invece un buon servizio e l'assunzione di responsabilità come datore di lavoro. L'iniziativa non contribuisce in nessun modo a questa discussione politica. Anzi, punta sulla delimitazione legislativa di servizio universale, definita da un Parlamento a maggioranza borghese. Così facendo il rischio è di limitare ulteriormente la portata del servizio universale e uno smantellamento del servizio pubblico nel suo complesso.

Lo stesso ragionamento si può applicare a Swisscom. L'azienda svolge senz'altro il suo mandato di servizio universale e investe continuamente nella modernizzazione della rete e dei servizi, alimentando quindi l'innovazione. Syndicom esige

però molto più del servizio universale, per esempio sotto forma di accesso libero e conveniente alle nuove tecnologie e ai nuovi standard.

Minaccia di smembramento

Il divieto di sovvenzionamento trasversale è un tema molto controverso. Dal punto di vista giuridico, è difficile stabilire se l'iniziativa permetterà il sovvenzionamento trasversale interno alle aziende. Una cosa è certa: se il sovvenzionamento trasversale non dovesse essere più permesso, il servizio pubblico verrebbe messo in discussione, in particolare nelle regioni periferiche.

Per Swisscom e per la Posta si profila anche un altro scenario, ancora più pericoloso. L'esplicito divieto di perseguire utili associato alla questione del servizio universale crea un mix pericoloso. Già oggi, i profitti della Posta e di Swisscom fanno gola alle forze borghesi e lavorano a una limitazione delle attività aziendali. Per Giorgio Pardini la questione è chiara: «I fautori della privatizzazione non sono molto interessati al servizio universale, ossia all'infrastruttura, quanto ai

prodotti e servizi redditizi offerti da Swisscom». Il divieto di conseguire utili si tradurrebbe inevitabilmente in una divisione all'interno di Swisscom in un piccolo settore votato al servizio universale e a cui si applicherebbe tale divieto e un settore più consistente e redditizio con profitti elevati per gli azionisti privati.

Daniel Münger e Giorgio Pardini ritengono che in caso di accettazione dell'iniziativa assisteremo a una notevole riduzione delle prestazioni. Presso Swisscom avremmo ritardi nello sviluppo della rete oppure aumenti di prezzi del servizio universale.

Per la Posta le conseguenze sarebbero ancora peggiori: una privatizzazione dei settori redditizi comporterebbe un'ulteriore accelerazione della dismissione degli uffici postali e dello smantellamento del servizio. Nemmeno i promotori dell'iniziativa vogliono arrivare a tanto, ma anche in questo caso sono disposti a correre il rischio.

Nina Scheu, Syndicom

Assemblea dei delegati della sottofederazione pensionati PV

Nuovo presidente e vecchi problemi

I delegati della PV hanno svolto la loro assemblea il 26 aprile ad Aarau. All'ordine del giorno la successione del presidente centrale Ricardo Loretan e l'annosa vicenda delle facilitazioni di viaggio al personale.

I 46 delegati con diritto di voto (2 per le sezioni più piccole, tre per le altre e due della commissione donne) hanno avuto la scelta tra due candidati alla carica di presidente centrale: Rolf Deller, presidente della PV Basilea e Roland Schwager, già presidente centrale della VPV, rappresentante AS nel comitato SEV e pensionato da fine aprile. Il voto si preannunciava molto teso e alla fine il presidente della commissione di verifica della gestione ne ha sancito il risultato: 16 voti per Deller e 30 per Schwager, che ha accolto l'elezione esprimendo i suoi ringraziamenti per la fiducia. Sono poi stati eletti anche:

■ Jean-Pierre Genevay come vicepresidente per la Romania (al posto di Bernard Demierre) e rappresentante della sottofederazione nel comitato



Rolf Deller (a sin.) e Roland Schwager (a destra) durante il voto



Giorgio Tuti ha informato durante l'aperitivo (offerto dalla città di Aarau) sulla vendita dell'albergo Brenscino e chiesto a tutti di sostenere AV/Splus.

SEV, unitamente al presidente centrale;

■ Othmar Zwysig della PV San Gallo come sostituto per la CVG;

■ Andrea-Ursula Leuzinger e Esther Geiser quali rappresentanti della commissione donne nel comitato centrale PV.

Alle altre cariche sono stati confermati gli attuali titolari.

I delegati hanno poi approvato all'unanimità i conti 2015, nonostante il disavanzo superasse di 17 340 franchi quello preventivato. Il cassiere centrale Egon Miinikus e la CVG hanno spiegato come questo derivi dalla revisione al ribasso della valutazione del patrimonio. Sono poi stati approvati anche i preventivi 2016 e 2017, che

prevedono chiusure in rosso, anche a causa dei contributi di 1000 franchi che verranno versati alle sezioni che compiono 100 anni. L'effettivo dei membri è in calo, anche quale conseguenza dei tagli di posti di lavoro alle FFS avvenuti durante l'era Weibel: a fine marzo, la PV contava 14 115 membri, di cui 1849 oltre i 90 anni e quindi esentati dal pagamento delle quote.

Rimproveri alla centrale del SEV

Josef Bühler, consulente giuridico della commissione centrale, ha riferito della perizia commissionata da PV e SEV al prof. Thomas Koller dell'università di Berna, per chiarire la possibilità di impugnare la convenzione sulle FVP sottoscritta nel 2007 con l'UTP per un errore di base. Con la stessa, era stata accettata una riduzione dello sconto ai pensionati, in modo da evitare che lo stesso risultasse imponibile. La conferenza fiscale ha però nel frattempo deciso che dal 2016 questo sconto debba

essere dichiarato come reddito. La perizia valuta però sfavorevolmente le possibilità di riuscita di una causa su questo argomento. Josef Bühler ha rimproverato al SEV di aver procrastinato per mesi l'incarico di svolgere questa perizia, di aver dato indicazioni lacunose al perito e, infine, di aver ignorato la perizia sin quando la PV si è per caso informata sulla stessa, ossia per circa un mese. In questo modo, si è pressoché preclusa la possibilità di rispettare i termini per presentare una causa. Altri hanno asserito che il SEV non difende sufficientemente i pensionati. Il vicepresidente SEV Manuel Avallone non è stato in grado di pronunciarsi sui dettagli, mentre Barbara Spalinger, che aveva curato la questione, era impegnata con le trattative per il CCL BLS. I delegati hanno quindi approvato all'unanimità l'incarico al presidente della CVG Kurt Wüger, di chiarire la vicenda. Altri rappresentanti sezionali hanno inoltre criticato il ritardo con il quale il SEV informa sui prossimi pensionamenti, che impedisce alle sezioni di contattare tempestivamente colleghe e colleghi interessati. **Fi**

Roland Schwager commenta la propria elezione e il problema dell'imposizione delle FVP

■ **contatto.sev: congratulazioni per la tua elezione. Quali motivi ti hanno spinto a candidarti?**

Roland Schwager:



il pensionamento ha significato anche la fine di una componente importante della mia vita e ho sempre pensato di intraprendere un'attività in campo sociale. Come presidente centrale della PV ho la possibilità di occuparmi dei nostri interessi comuni di pensionati, restando a fianco dei colleghi attivi del trasporto pubblico. Se non mi si fosse presentata questa opportunità, mi sarei informato sulle

possibilità di fare del volontariato, per esempio tramite «benevol.ch». Invece, mi sono trovato a discutere con la mia compagna della richiesta della PV, senz'altro impegnativa ed esigente ed insieme abbiamo deciso di accettare.

■ **Tu hai un'ampia esperienza in campo sindacale. In particolare, sei stato presidente centrale VPV e hai contribuito a plasmare la fusione con la SBV.**

Penso e spero che queste esperienze mi siano utili anche presso la PV, ma so che vi sono anche problematiche che non conosco e sulle quali devo quindi informarmi

ed inserirmi adeguatamente. Sono molto lieto per questo incarico, per il quale nutro comunque profondo rispetto. So che posso contare su di un team molto valido. Un presidente non deve essere un solista. Per progredire, occorre giocare di squadra, scambiandosi opinioni.

■ **Le facilitazioni di viaggio FVP sono un tema molto importante per i pensionati. Una perizia in merito ha suscitato pesanti rimproveri da parte dell'assemblea dei delegati al SEV che l'aveva commissionata. La questione deve ora essere chiarita dalla commissione di verifi-**

ca della gestione. Secondo te, in questo modo si può ristabilire il rapporto di fiducia?

Penso che più che del contenuto della perizia, il problema venga dal suo uso. Spesso è la modalità con cui si comunica a dar più da pensare che la comunicazione in sé che, per spiacevole che possa essere, alla fine risulta incontrovertibile e deve pertanto essere accettata. Se dovesse trovar conferma il fatto che la perizia è stata tenuta ferma per un certo periodo, si è parlato di un mese, prima di essere trasmessa a chi l'aspettava con impazienza e che si era temporeggiato anche al momento di richiederla, è chiaro che la fiducia

ne sarebbe compromessa. È quindi opportuno che la CVG chiarisca questi dubbi, in quanto, come organo neutrale, risulta credibile. Sono nuovo alla PV, ma mi par di capire che le relazioni diplomatiche tra SEV e PV sono perturbate, per motivi che non conosco. Occorrono quindi sforzi da entrambe le parti per curare i reciproci rapporti. È chiaro che il fatto di dover tassare come reddito lo sconto del 50 per cento sull'AG FVP viene percepito come un'angheria e un sopruso, soprattutto in paragone con gli importanti sgravi fiscali sugli utili delle aziende e sui capitali. **Fi**

Colpi di diritto

Tacciato di ladro e licenziato

Una grossa ingiustizia indennizzata da un importo modesto

Il diritto del lavoro svizzero offre una scarsa protezione contro il licenziamento, anche quando le accuse contro il/la dipendente non sono provate. Il sostegno del sindacato è perciò importante.

La procedura davanti al tribunale del lavoro era senza speranze e difatti Vittorio ha dovuto accontentarsi di un risarcimento simbolico di 800 franchi, invece dei tre mesi di stipendio richiesti. Per lui, però, la sentenza è stata comunque un sollievo, dato che è stato prosciolto dall'imputazione più gravosa, ossia quella di aver rubato. L'avvocato incaricato dal SEV ha commentato: «questa procedura è un'ulteriore conferma che, per la

lavoratrice o il lavoratore, impugnare una decisione ingiusta, al di là degli aspetti monetari, può rivelarsi estremamente importante anche per la propria salute psicologica».

I fatti

Durante lo svolgimento di un turno, Vittorio è stato convocato ad un incontro urgente con il suo superiore e altri due dirigenti dell'azienda. Una volta in ufficio, i tre dirigenti gli hanno comunicato di aver constatato la mancanza di merce in magazzino e che i controlli svolti e alcune registrazioni video avrebbero permesso di addossare la responsabilità di queste sparizioni a Vittorio. Alla sua richiesta di chiarimenti, lo hanno accusato chiaramente di furto, sollevandolo immediatamente dal lavoro. Ha quindi do-

vuto raccogliere i suoi effetti personali, riconsegnare le chiavi e gli è stato intimato un licenziamento ordinario (quindi non in tronco). Vittorio si è rifiutato di firmare quanto sottopostogli e si è rivolto al SEV, il quale ha richiesto una motivazione scritta al datore di lavoro. In questa, il datore di lavoro ha confermato l'accusa di furto, pur rilevando che gli indizi raccolti non erano sufficienti per giustificare una causa penale. Per questo motivo, avevano rinunciato anche al licenziamento in tronco, sottolineando tuttavia come il rapporto di fiducia con Vittorio risultasse compromesso al punto da rendere inevitabile il licenziamento.

Il SEV ha quindi incaricato un proprio avvocato di fiducia di seguire il caso e questi ha subito sottolineato

due aspetti: trattandosi di un licenziamento ordinario, non esistono praticamente mezzi legali per opporvisi; ma il procedimento seguito con la sollevazione dal lavoro risulta talmente lesivo della personalità di Vittorio da permettere di sostenere che il suo licenziamento fosse abusivo.

Si sono poi aggiunti due elementi in contraddizione tra loro: davanti al giudice di pace, il datore di lavoro si è dimostrato inflessibile sulle sue posizioni, ma nel contempo ha rilasciato a Vittorio un buon certificato di lavoro, che gli ha permesso di ritrovare in breve tempo un nuovo posto di lavoro. Su di lui pesava però ancora l'accusa di furto, per cui si è rivolto al tribunale del lavoro. Nella sua richiesta di dodici pagine, l'avvocato ha sostenuto, pur ammettendo che in Svizzera è possibile licenziare sulla base di un sem-

plice sospetto, che lo stesso «debba risultare giustificato e supportato da prove sufficienti». Proprio quanto il datore di lavoro non è stato in grado di produrre, andando così a ferire la personalità di Vittorio. Verso l'esterno, il suo immediato esonero dal lavoro ha infatti alimentato l'impressione che avesse commesso una colpa grave. Il tribunale del lavoro ha giudicato ingiustificata l'accusa di furto, ma ha tuttavia respinto la lesione grave della personalità. La giudice ha quindi proposto un accordo che permettesse di salvaguardare l'onore di Vittorio, anche versando un'indennità modesta. Una proposta che il datore di lavoro ha finito per accogliere.

Assistenza giuridica SEV

CONDOGLIANZE

La nostra sezione presenta sentite condoglianze al collega **Giacomo D'Onghia**, colpito negli affetti familiari per il decesso del padre.

Porgiamo sincere condoglianze anche al collega **Giuseppe Lo Re**, in lutto per la perdita del papà. *VPT Sottoceneri*

I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Carlo Beretta, 77 anni, Leontica
Mario Calatti, 87 anni, Riva San Vitale
Valeria Chiesa, 99 anni, Bellinzona
Elia Ferrari, 83 anni, Coldrerio
Alfredo Fieni, 86 anni, Tremona
Leonilde Freudiger, 80 anni, Vezio
Gualtiero Garzoni, 76 anni, Roveredo GR
Beniamino Mandioni, 75 anni, Prugiasco
Savina Quattrini, 83 anni, Bellinzona
Natalina Tamagni, 88 anni, Giubiasco
Vittorino Trotti, 88 anni, Pambio-Noranco

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e queste care colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato PV Ticino e Moesano

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15.

Tiratura: edizione italiana: 3555 copie; totale: 43 020; certificata l'8.12.2015.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampata: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch. ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 19 maggio 2016. Chiusura redazionale: giovedì 12 maggio, ore 10.

Permanenze per quadri



«Siamo al vostro fianco!»

Il SEV offre colloqui mirati per i quadri, in modo da tener conto delle loro particolari esigenze. Concordate quindi un appuntamento con il presidente centrale della sottofederazione AS o con un professionista del sindacato tra le 8 e le 17 a:

- Losanna** il 7 giugno presso il segretariato SEV, Avenue Ouchy 9
- Zurigo** il 9 giugno, Daycrunch.ch, Limmatquai 4
- Olten** il 14 giugno, al Buffet della stazione
- Berna** il 23 giugno, Vatter BusinessCenter, Bärenplatz 2

Iscrizione: <http://as-online.ch/de/organisation/branchen/branchen-kader/sprechstunden-fuer-kader/>

SEV-AS

Il presidente della VPT sottoceneri Peter Bernet spiega l'impatto delle decisioni sulle condizioni di lavoro

«La politica ci riguarda»

La tassa di collegamento, attraverso la quale il cantone si assicurerebbe 18 milioni all'anno, da destinare interamente al trasporto pubblico, ha tenuto banco all'assemblea VPT Sottoceneri.

Invitato dal presidente sezione Peter Bernet, Ivo Durisch – coordinatore dei Cittadini per il territorio e capogruppo in Gran consiglio per il PS – ha spiegato qual è la posta in gioco il prossimo 5 giugno, quando il popolo sarà chiamato ad esprimersi alle urne su ben nove temi, cinque federali e quattro cantonali. «Uno dei principali obiettivi della tassa di collegamento è la riduzione dei parcheggi gratuiti presso i grandi generatori di traffico, ovvero aziende con almeno 50 posteggi. E ridurre i posteggi gratuiti – ha spiegato Durisch – è un sistema efficiente per ridurre il numero di auto individuali negli sposta-

menti sul posto di lavoro. Per voi che siete in prima linea nei trasporti pubblici e che ne siete in fondo gli ambasciatori – ha insistito Durisch – dire sì alla tassa di collegamento è vitale. La tassa garantisce infatti un finanziamento sicuro per il trasporto pubblico. I soldi percepiti saranno infatti vincolati per legge al finanziamento dei mezzi di trasporto pubblico. In Ticino abbiamo bisogno di continuare a sviluppare i collegamenti pubblici, soprattutto nelle zone periferiche. Senza questa tassa il Ticino rischia di compromettere la sua politica dei trasporti e il finanziamento del trasporto pubblico». I segretari sindacali del SEV presenti all'incontro hanno ricordato che i 18 milioni incassati dalla tassa di collegamento permetteranno di sviluppare l'offerta del trasporto pubblico e di renderla ancor più attrattiva grazie a personale qualificato e competente, motivato da condizioni di lavoro interessanti e dignitose. In assenza dei proventi della tassa,

l'equazione è presto fatta: meno prestazioni significa spesso meno personale. «Come vedete – ha commentato Peter Bernet – la politica ha un impatto sulle nostre condizioni di lavoro, perché ogni decisione ha delle conseguenze dirette o indirette su ognuno di noi. Da parte della nostra sezione assicureremo il nostro impegno nella campagna che il SEV farà a sostegno della tassa. La gente deve sapere che chi lavora nel trasporto pubblico crede in questa misura». Sempre in tema di votazioni, i sindacalisti del SEV hanno ricordato che bisogna però combattere due iniziative molto insidiose: quella cosiddetta della vacca da mungere e quella a favore del servizio pubblico. Chiusa la parte più politica, Pietro Gianolli ha comunicato alcuni aggiornamenti su diversi CCL, mentre Peter Bernet è tornato velocemente sulla vendita dell'albergo Brenscino a Brissago. Dopo essersi soffermato sugli effettivi della sezione, che conta 4 membri in più,



Ivo Durisch omaggiato da Peter Bernet

il presidente ha lanciato un appello: «Nelle azioni di volontariato sulla tassa di collegamento che faremo con il SEV dobbiamo fare capire all'utente il grande valore del trasporto pubblico».

frg



■ VPT Servizi ferroviari

Un anno movimentato

L'assemblea generale ha festeggiato il giubileo: dieci anni di esistenza della sezione.

La presidente Ely Wüthrich può dirsi soddisfatta per l'organizzazione della sezione e la situazione finanziaria. È invece preoccupata per la diminuzione dei membri; nonostante il calo, con i suoi 430 membri la sezione resta una delle più grandi della VPT. Il comitato continuerà ad impegnarsi per fare crescere il numero dei membri, organizzando azioni di reclutamento. All'inizio dell'anno, il più grande partner contrattuale, ossia elvetino, ha annunciato cambiamenti inquietanti per il personale; il



Anno movimentato per i servizi ferroviari, come ricordato nell'assemblea ordinaria sotto la presidenza d'Ely Wüthrich.

SEV si è subito attivato per chiedere chiarimenti. Un contratto collettivo di lavoro è stato nel frattempo concluso con Rhätia Werte AG (la gastronomia ferroviaria delle RhB). L'assemblea generale ha confermato per altri quattro anni l'attuale comitato. Ely Wüthrich continuerà ad assumere la presidenza mentre Lutz Karger la

vice-presidenza. «Il lavoro di certo non mancherà, ma insieme ce la faremo», ha assicurato la presidente. L'assemblea si è conclusa con un ricco aperitivo per sottolineare l'importante giubileo della sezione.

pmo



«Sono anche un capomovimento»

Ahmet Kastrati
Macchinista



Solidarität: la carta vincente del SEV.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Beim SEV spielt die Solidarität.





«Sono anche un macchinista»

Rudolf Lugger
Capomovimento



PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Gita al Ricetto di Candelo martedì 31 maggio

Dopo la bella gita del 2015 nella Svizzera Centrale vi proponiamo una visita ad una struttura medievale patrimonio dell'UNESCO in Piemonte. Il Ricetto di Candelo (Biella) è un piccolo villaggio cintato da imponenti mura, molto ben conservate, risalenti al medioevo; passeggiando per le stradine (Rua in gergo del luogo) si respira un'aria di pace e tranquillità. Infatti è permesso l'accesso solo ai pedoni e visto che le Rua sono tutte acciottolate sono consigliate scarpe comode (tacchi alti sconsigliati); tempo un'oretta avrete l'impressione di vivere in un altro mondo! Dopo ci recheremo alla Taverna del Ricetto dove nello scantinato ci serviranno l'aperitivo con tagliere di salumi nobili del territorio, una selezione di formaggi, battuta di carne cruda, stuzzichini caldi e freddi della casa, bagnato da un ottimo prosciutto Col De Mez Soligo. Per il pranzo ci sposteremo ai piani superiori dove ci verranno serviti come primi: riso carnaroli mantecato al Castelmagno con riduzione di vino Nebbiolo, agnolotti del plin con ragù d'anatra a seguire filetto di cinta senese avvolto nello speck con tortino di patate. Come dolce, un tipico piemontese: Bunet. Il tutto accompagnato da Dolcetto d'Alba Gallina, Sauvignon Cantina Rauscedo, Asti Spumante San Maurizio, acqua minerale Lauretana e caffè.

Costo della gita CHF 70.– comprendente viaggio, aperitivo, pranzo con bibite a Candelo.

Termine d'iscrizione: venerdì 20 maggio, ma per questioni organizzative vi saremmo grati per un annuncio tempestivo a Marco Hefti, via Salim 7, 6653 Verscio, telefono 091 796 28 16, e-mail: heftimarco@gmail.com.

Orari delle fermate

Sopraceneri

Airolo Stazione	06:20
Faido Posta	06:35
Lavorgo	06:40
Biasca Centro (Gambrinus)	07:00
Biasca Stazione	07:05
Osogna Stazione	07:15
Claro Fermata Shell	07:20
Castione, rist. Meridiano	07:25
Bellinzona fermata bus al Ramone	07:30
Bellinzona P.zza Mesolcina	07:35
Giubiasco Casa anziani Aranda	07:45
Giubiasco stazione FFS	07:50
Chiasso Dogana Brogeda	08:30

Lugano-Ceresio /Basso Mendrisiotto

Lugano Stazione FFS	07:10
parceggio lato Besso	07:30
Melano Posta	07:40
Capolago, P. Duttweiler	07:50
Mendrisio Stazione	08:05
Coldrerio, AMSA Ideal	08:10
Balerna, AMSA Piazza	08:20
Chiasso, Piazza Boffalora	08:30
Chiasso Dogana Brogeda	08:30

Fermate e orari sono provvisori e potranno subire modifiche a seconda delle iscrizioni.



**TAGLIANDO D'ISCRIZIONE alla gita: Ricetto di Candelo (Biella)
di martedì 31 maggio 2016**

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome e nome

Numeri telefono:.....

Salita a:

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo indicato di Marco Hefti.

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Attacco ai diritti delle donne

Oltre un anno fa (gennaio 2015) il britannico «The Independent» pubblicò un servizio sull'aborto in Italia. O meglio: con esattezza tutta britannica, sulle pressioni del Vaticano che di fatto limitano le possibilità delle donne italiane di ricorrere all'aborto, così come stabilito dalla legge 194 del 1978. Come questo possa accadere è presto detto: favorire negli ospedali pubblici l'assunzione di personale medico, paramedico e ausiliare che si rifiuti di praticare l'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg), o in ogni caso di concorrervi, sotto qualsiasi forma, per motivi religiosi. Una prassi facilitata dal fatto che numerose strutture sanitarie sono di proprietà della Chiesa o, in ogni caso, dalla stessa gestite.

Ora, è notizia di poche settimane fa, è il Consiglio d'Europa, con una sentenza, ad accusare l'Italia di violare il diritto alla salute delle donne che intendono abortire e quello dei medici e il personale sanitario, non obiettore, cui viene impedito di praticare l'Ivg negli ospedali, così come stabilito dalla legge.

Nel documento europeo non si additano ovviamente colpevoli, ma le conclusioni cui si giunge non lasciano spazio a dubbi: il problema sta nell'alto numero di operatori sanitari che si dichiarano obiettori di coscienza.

I dati sono impressionanti: in alcuni ospedali si dichiara obiettore fino al 90% del personale. Si giunge a livelli impensabili, come denuncia da tempo una parte di ginecologi. Può infatti accadere che il personale, durante l'intervento, si rifiuti di pulire i ferri chirurgici, che l'anestesista non si presenti o che addirittura i portantini si rifiutino di trasportare le pazienti. I ginecologi abortisti denunciano inoltre discriminazioni ai loro danni nell'iter professionale con danni, anche gravi, alle loro carriere.

Una situazione che avrebbe una sola risposta valida e risolutrice: negare l'obiezione di coscienza nelle strutture pubbliche, o convenzionate, dove si può ricorrere all'Ivg. Lo Stato ha il dovere di far rispettare la legge, a difesa dei diritti del cittadino. Se un medico o un infermiere ha remore morali cerchi il lavoro altrove. Un pacifista non cercherà mai lavoro in una fabbrica d'armi, né, in caso contrario, invocherà l'obiezione di coscienza. O no?

Ma si va nella direzione opposta. Nella cattolissima Polonia, dove i ginecologi non potevano rifiutarsi di praticare l'aborto, è stato introdotto il diritto all'obiezione di coscienza e si prepara ora una nuova legge per vietare del tutto l'interruzione della gravidanza.

È la marcia del gambero.

■ ZPV Ticino

Assemblea sezionale 10 maggio, ore 17.00
stazione FFS Chiasso, sala conferenze primo piano**Ordine del giorno:**

- 1) Saluto introduttivo
- 2) Nomina presidente del giorno
- 3) Nomina scrutatori
- 4) Approvazione ordine del giorno
- 5) Approvazione verbale 27 aprile 2015
- 6) Relazione del presidente
- 7) Approvazione conti 2015. Rapporto del cassiere e dei revisori.
- 8) Relazione del segretario sindacale Angelo Stroppini
- 9) Modifiche al regolamento vacanze a punti
- 10) Nomine: a) comitato periodo amministrativo 2017-2020
b) supplente nella commissione di gestione
c) delegato alle Colonie dei sindacati
- 11) Benemerienze per i 25 anni di militanza nel SEV
- 12) Eventuali

Quest'anno l'assemblea dovrà procedere al rinnovo delle cariche. Colleghe/i interessati a ricoprire una mansione sono pregati di annunciarsi al presidente Marco Belloli.

Al termine dell'assemblea verranno offerti l'aperitivo e la cena al ristorante Bahnhof. Siete pregati di iscrivervi nell'apposita lista che troverete agli albi sezionali.

Il verbale dell'ultima assemblea sarà pure esposto all'albo sezionale.

Riservate la data. Vi attendiamo numerosi!

Comitato ZPV Ticino

Ritrovo capitreno pensionati «Gottardisti» 2016
giovedì 19 maggio a Muotathal

L'incontro si terrà quest'anno a Muotathal presso il ristorante Alpenrösl. Ritrovo alla stazione di Svitto, da dove si proseguirà con il bus con partenza alle 11.07.

Partenza treni: da Chiasso 7.58, Mendrisio 8.06, Lugano 8.26 e Bellinzona 9.06; arrivo a Svitto 10.59. Prezzo del pranzo a base di arrosto con dessert e caffè CHF 52.00.

Iscrizione entro domenica 12 maggio e maggiori informazioni a:

Anton Metzler, Bleicherstr. 38, 8953 Dietikon; tel. 044 741 70 42 o 079 787 53 79;

e-mail: anton.metzler@bluewin.ch o a: Peter Scherrer, Lerchenberg 6, 8046 Zurigo, 044 302 48 29, 079 479 15 48. Vi aspettiamo numerosi!

Il comitato d'organizzazione

■ Lavori Ticino

Preavviso incontro

17 maggio, Balerna

Incontro con i colleghi dell'Infrastruttura succursale Balerna:

martedì 17 maggio

ore 11.00, team binario

ore 16.00, tutti i colleghi con aperitivo.

www.sev-online.ch

Torneo di golf – 20 maggio

A partire dalle ore 11.30 inizierà il torneo primaverile di golf dell'Unione sportiva svizzera dei trasporti pubblici USFS presso il golfclub Leuk a Susten di 18 buche.

Maggiori informazioni e iscrizione a golf@svse.ch.

Calendario degli eventi su www.svse.ch

**A SPROPOSITO DI...**

ROBERTO DE ROBERTIS

... fortuna

Con un colpo di fortuna a volte si ottiene anche quello che non ci si merita. Ma è cruciale saper distinguere il successo che si fonda sul merito da quello dovuto solo alla fortuna. I giocatori d'azzardo parlano di «fortuna del principiante»: chi perde alla prima mano di gioco ha maggiori probabilità di ritirarsi. Chi, invece, vince subito continuerà a giocare, convinto di possedere abilità superiori alla media ma, prima o poi, si ritroverà comunque in perdita, perché alla lunga è sempre e solo il banco che vince! Lo stesso meccanismo perverso entra in gioco anche nell'economia aziendale: l'azienda A acquisisce le aziende B e C, più piccole di lei. Se tutto va bene, i vertici dell'azienda si convincono di avere la mano fortunata nelle acquisizioni e, sull'onda dell'entusiasmo, si azzardano all'acquisizione anche di D (molto più grande di A, B e C messe insieme) e succede il patatrac. A sangue freddo era anche prevedibile, ma ci si è lasciati abbagliare dalla fortuna del principiante. Idem in Borsa: trainati dai successi iniziali, alla fine degli anni Novanta molti investitori spesero tutti i propri risparmi in azioni di internet. Alcuni accesero persino un mutuo per farlo, trascurando purtroppo un piccolo dettaglio: i primi guadagni stellari non avevano nulla a che fare con le loro capacità di scelta delle azioni. Semplicemente il mercato andava a gonfie vele e bisognava proprio essere degli incapaci in quegli anni per non guadagnare nemmeno un po', investendo in Borsa. Quando però le quotazioni crollarono, molti si ritrovarono pieni di debiti. La stessa dinamica si è ripetuta con il più recente boom immobiliare statunitense: dentisti, avvocati, insegnanti e tassisti lasciarono il proprio lavoro, improvvisandosi speculatori immobiliari: compravano case, rivendendole dopo pochissimo tempo a prezzi più alti. I primi guadagni, che furono notevoli, diedero loro ragione; ma anche in questo caso non avevano nulla a che fare con abilità particolari. Parecchi immobilariisti della domenica si indebitarono per speculare ancora di più su immobili sempre più costosi e sempre più grandi. Quando la bolla immobiliare scoppiò, si ritrovarono seduti su un cumulo di macerie. Forse la fortuna del principiante ha influenzato anche il corso della storia: magari Napoleone e Hitler non si sarebbero mai spinti fino in Russia, se non fossero stati incoraggiati dalle vittorie precedenti. La Fortuna non solo è cieca, ma acceca spesso anche le persone cui ha concesso i propri favori!

Polizia dei trasporti: il SEV denuncia e ottiene ragione

Gli orari illegali non passano

Dopo aver preso conoscenza degli orari dei collaboratori della polizia dei trasporti, che comportavano violazioni alla legge sulla durata del lavoro (LDL), il SEV è intervenuto presso la direzione. Questa ha riconosciuto i propri errori e ha preso misure per evitare simili errori di distribuzione.

A quanto pare in Svizzera romana i distributori non erano a conoscenza di tutte le sottigliezze della LDL, dell'OLDL, dei regolamenti e del CCL FFS. I membri hanno dunque informato il SEV di alcune irregolarità negli orari, permettendo così al sindacato di agire rapidamente chiedendo alla direzione di correggere il tiro. Si trattava, in particolare, del mancato rispetto dei turni di riposo tra due turni e dell'assegnazione dei singoli giorni liberi, che è possibile solo con l'accordo dei lavoratori interessati. Michel Willy, capo romano della Polizia dei trasporti,

ha fatto controllare la distribuzione e in seguito ha ammesso l'esistenza di errori.

Correzioni immediate

Le correzioni sono state fatte subito. Inoltre la direzione ha adottato delle misure affinché tali irregolarità non si ripetano più in futuro. Una lista di controllo è stata messa a disposizione dei distributori, che riceveranno pure una formazione adeguata. Jürg Hurni, segretario sindacale del SEV, si è espresso in questi termini: «Siamo naturalmente molto soddisfatti della piega che hanno preso gli eventi, dal momento che i lavoratori interessati hanno potuto beneficiare rapidamente di nuovi orari di lavoro corretti dal profilo legale». Jean-Pierre Etique, segretario sindacale del SEV e specialista della LDL aggiunge: «la reazione del responsabile su questa questione ci ha rassicurati. Sarebbe stato per lo meno strano che la direzione di un corpo di polizia avesse perseverato nell'errore».

La questione della divisa

Ora rimane da chiarire solo il



In questi ultimi tempi la polizia dei trasporti ha fatto parlare di sé in Romandia.

problema dei tragitti in uniforme. Una direttiva che risale al mese di settembre del 2015, obbliga i dipendenti della polizia dei trasporti a indossare l'uniforme durante i tragitti effettuati da soli tra il luogo di servizio e il luogo dell'intervento. Il SEV è convinto che da soli è più pericoloso muoversi in uniforme che in abiti civili; ha dunque preso posizione

contro tale obbligo. Secondo il sindacato, le FFS non rispetterebbero l'articolo 82 comma 1 della Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF), in cui si afferma che «per prevenire gli infortuni professionali e le malattie professionali, il datore di lavoro deve prendere tutte le misure necessarie per esperienza, tecnicamente applicabili e adatte

alle circostanze». Il SEV rende attenti i dipendenti: la direttiva consente all'ufficiale di decidere «in altri casi eccezionali». Coloro che preferiscono viaggiare in abiti civili sono invitati a richiedere l'autorizzazione al loro ufficiale. In caso di rifiuto avvertire il SEV che potrà, se del caso, agire in conoscenza di causa.

Henriette Schaffter

Photomystère: «dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 11 maggio 2016:**

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corri-

spondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi è un coltellino «Outrider» con logo SEV che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava il segnale d'entrata della stazione di Sevelen sulla rete suburbana di San Gallo.

Troverete una foto esplicativa sul sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore dei buoni Reka del valore di 40 franchi è:

Joël Wessner, Port, membro della sezione SEV personale in formazione.